

## **Bibbia e... pastorale**

di Ernesto Borghi

*in "Vita Trentina" del 3 maggio 2020*

Che cosa può essere l'azione pastorale ordinaria della Chiesa senza che la Bibbia ne sia l'anima e il propulsore? Si potrebbe scrivere un libro di centinaia di pagine sul tema. Posso però abbozzare una risposta molto più sintetica: là dove questo tesoro di bellezza e di bontà non è effettivamente il termine di confronto e il punto di riferimento di ogni iniziativa, di ogni progetto, di ogni prospettiva, possono trionfare il devozionalismo e il moralismo e il respiro pastorale stesso diviene soffocato e soffocante. Esaminare la situazione spirituale, culturale, socio-economica che si vuole considerare; confrontarla con il cuore del Vangelo; trarre delle indicazioni progettuali e operative per agire nella comunità cristiana e dalla comunità cristiana al territorio in cui essa è inserita. Che cosa è questo processo a tre tappe? È la modalità con cui agiva verosimilmente Paolo di Tarso con tutti i limiti e le doti della sua persona e delle sue possibilità.

Sovente, con le dovute differenze tra diversi contesti sociali ed ecclesiali, si è agito in parte così. Ciononostante, ancora in troppe parrocchie, gruppi, movimenti le Scritture bibliche non hanno il posto fondamentale che dovrebbero avere, se realmente si sapesse che cosa è la fede cristiana, che cosa deve essere la Chiesa al servizio del Vangelo, quali sono le opportunità educative e formative che si potrebbero realizzare per la crescita interiore e sociale davvero globale. Questo discorso vale a vari livelli e in vari ambiti. Se leggiamo Lc 24,13-35 con attenzione, notiamo che tre sono i campi fondamentali della fede e vita cristiane: catechesi; liturgia; testimonianza di carità. Poniamoci allora qualche domanda:

• *La catechesi parrocchiale è realmente biblica o troppo spesso ancora dottrinalistica?*

Dall'iniziazione cristiana all'educazione alla fede per adolescenti, giovani, adulti e anziani si è ancora troppo spesso preoccupati di fornire nozioni, di seguire il "catechismo", invece che di strutturare buoni itinerari di formazione biblica, di lettura esistenziale, culturalmente seria e vitalmente appassionata, di testi e valori biblici, tutte opportunità per farci confrontare con la Bibbia. Dai bambini agli anziani si possono ideare, più e meglio di quanto già esiste, percorsi formativi che rendono progressivamente tali rapporti come fondamentali per la propria quotidianità;

• *Le celebrazioni eucaristiche sono momenti senza i quali effettivamente non si riesce a vivere?*

Molte liturgie eucaristiche sono evidenti, apprezzabili tentativi di palesare il circolo virtuoso *rito-vita*, in cui la celebrazione rituale è un'opportunità effettiva di crescere nell'amore che discende dall'Ultima cena. Temo fortemente che troppe altre celebrazioni lo siano poco o non lo siano per nulla. Un esempio: l'inadeguatezza formativa di tante omelie è legata a un rapporto incongruo di troppi predicatori con le Scritture bibliche, anzitutto nel trovare un modo di far passare, con efficacia contemporanea, una/due idee discendenti direttamente da uno dei testi della liturgia della Parola.

• *Le iniziative di solidarietà sociale ed economica sono ispirate da una lettura adulta e aggiornata delle Scritture bibliche?* La straordinaria ricchezza del volontariato cattolico, in campo caritativo ampio, trova da sempre dei punti di riferimento importanti in alcune icone bibliche fondamentali, a cominciare da quella del samaritano (Lc 10,29-35). Probabilmente occorrerebbe che si ideassero molte più occasioni ordinarie di formazione che siano biblicamente innervate sia per quanto attiene alle motivazioni etiche del proprio impegno, che per quello che riguarda l'intelligenza e la qualità operativa del proprio agire. Cercare di essere attivi caritativamente è molto bello, ma è necessario che cuore e cervello agiscano insieme anche in questi casi, proprio per l'efficacia degli interventi e la crescita personale di chi opera spesso in situazioni molto difficili.

L'animazione biblica dell'intera pastorale ecclesiale ordinaria è un obiettivo essenziale, verso il quale i progressi ci sono, ma assai meno rilevanti di quanto potrebbero essere.

Poniamoci allora una domanda: che cosa potrei fare, in concreto, a partire dalla mia realtà ecclesiale, per dare una mano in questa direzione?

L'esperto Ernesto Borghi spiega perché la Parola di Dio deve essere l'anima e il propulsore di ogni azione ecclesiale